

RELIGIONE – SUGGERIMENTI PER APPROFONDIRE LA FEDE

Dalle «Domande di Gesù» al «Padre nostro»

Un libro sotto l'albero (o meglio ancora sotto al Presepe) può essere una piacevole sorpresa, meglio ancora se ci invita ad approfondire la nostra fede. Ecco allora qualche possibile suggerimento per una lettura che non dovrebbe deludere. Cominciamo dalle origini e fermiamo la nostra attenzione sul volumetto di A. Wénin dedicato ad Abramo (**Abramo. Una guida di lettura**, EDB, 9,50 euro). Si tratta di una sintesi aggiornata sulla figura del patriarca a cui fanno riferimento i grandi monoteismi a cura di un grande esperto e divulgatore della Genesi. Diversamente da altri protagonisti del primo libro della Bibbia, Abramo non compare in una vicenda unitaria. Dove trovare allora un appiglio per interpretare questa figura? In modo particolare nella sua relazione speciale con Dio. In questa ottantina di pagine si trova l'essenziale, rimandando ai volumi più poderosi compilati da Wénin per EDB, sufficiente comunque a farsi un'idea della complessa vicenda del patriarca.

Di grande attualità è il volume a più voci curato da T. Söding, **Il Padre nostro in discussione** (Queriniana, pp. 240, 22 euro), tra le uscite più recenti dell'apprezzata collana «Giornale di Teologia». Come è noto, l'approvazione della terza edizione del Messale romano prevede l'introduzione di alcune piccole modifiche nella versione italiana della preghiera del Signore e sulla rete si sprecano i giudizi sommari su questa scelta, spesso animati da contorte dietrologie e partiti presi. Sebbene gli autori dei saggi contenuti nel volume siano meno coinvolti emotivamente nella questione, essendo tutti docenti di facoltà teologiche di lingua tedesca, era inevitabile che molta attenzione ricadesse sulla penultima petizione e la delicata traduzione di *ne nos inducat in tentationem*, che di fatto occupano due terzi delle pagine. Lo scopo del volume non è sostenere una interpretazione a sca-

pito di un'altra ma invitare i lettori a riflettere sulla complessità del concetto teologico di prova/tentazione evidenziando i rischi di semplificazioni e accomodamenti secondo i gusti personali. Con un po' di pazienza il lettore scoprirà tante notizie su questa preghiera che spesso vengono ignorate, a partire dall'uso dell'appellativo con cui ci rivolgiamo a Dio, chiamandolo «Padre» cioè *Abbà*, senza che per forza si debba pensare ad un vezzeggiativo infantile.

Per rimanere sui temi caldi che agitano la nostra Chiesa, consigliamo vivamente la lettura dell'ultima fatica editoriale del cardinale Matteo Maria Zuppi, Vescovo della diocesi di Bologna: **Odierai il prossimo tuo. Perché abbiamo dimenticato la fraternità** (Piemme, pp.190, 16,50 euro). Il pastore felsineo affronta con schiettezza il crescente livore che impazza sulla rete, anche negli ambienti cristiani, verso alcune categorie che vengono regolarmente bersagliate dagli strali della violenza verba-

le (e non solo):
migranti, donne,
attivisti. Le riflessioni ad alta voce

con il
giornalista di
«Avvenire» Lorenzo Fazzini spaziano dalla evidente diffusione di questo clima di odio al tentativo di cercarne una spiegazione nel nostro delicato contesto sociale e culturale. La paura, e la paura del futuro in specie, sembra essere la causa principale di questa recrudescenza dell'odio, ma l'autore non si limita ad una mera indagine sociologica e propone anche una ricetta per uscirne: «È importante prendere con serietà la paura, ma poi occorre contrastarla con l'unico atteggiamento capace di superarla: l'amore». Zuppi ha la capacità di stemperare la tensione e di non tra-

sformare la denuncia di un deplorabile malvezzo in una filippica che usa gli stessi toni aggressivi. La prorompente umanità del personaggio emerge anche nei suoi scritti con una prosa garbata e a tratti arguta, come quando paragona la disillusione per il bene che non si mostra a quella provata in cima all'Appennino per non riuscire a scorgere la Corsica come gli avevano assicurato (eppure il bene e la Corsica esistono anche quando non li vedi!).

Concludiamo la nostra rassegna con il bel volume di L. Monti, **Le domande di Gesù** (San Paolo, pp. 288, 19 euro). Il monaco di Bose ha messo su carta un corso più volte predicato sullo stile didattico di Gesù che ricorre con abbondanza agli interrogativi (e l'autore ne analizza ben 118) per entrare in rapporto dialogico con i suoi interlocutori. Il volume rappresenta per certi aspetti un complemento a quello pubblicato in precedenza per Qiqajon sulle parole dure di Gesù, perché anche qui non mancano passi che mettono in difficoltà il lettore o giungono addirittura a scandalizzarlo. Monti considera le domande un'apertura alla vita e parte dalla constatazione che nei Vangeli le domande fatte da Gesù sono un terzo in più rispetto a quelle che riceve (217 contro 141), così non deve suonare troppo strano il paradosso di un collega statunitense secondo cui Gesù è «la domanda alle nostre risposte»... Le domande che vengono poste a Gesù nei Vangeli sono spesso piuttosto circostanziate e presuppongono delle risposte precise; tutto il contrario di ciò che avviene con quelle formulate da Gesù, che sono strumenti per aprire il dibattito e allargare gli orizzonti. Spesso le domande di Gesù sono l'inizio di un viaggio che non sappiamo dove ci porterà. Un'esperienza che i lettori di libri conoscono bene e quindi non resta che augurare loro buon cammino.

Gian Luca CARREGA



L'ultima fatica editoriale del card. Zuppi, vescovo di

Bologna, affronta con schiettezza il livore che impazza sulla rete verso migranti, donne, attivisti

